

# Sid Vicious dipinto da Krypton

## Convincente prova di Fulvio Cauteruccio all'Acquario

RABBIA, irriverenza, edonismo, scontro aperto con il potere. La storia di Sid Vicious, bassista dei Sex Pistols, è stata messa in scena nello spettacolo "Ico no clast", al "Teatro dell'Acquario" dalla compagnia Krypton. Lo spettacolo ha ritmo, fa riflettere ed è anche molto divertente.

Si apre con una video-intervista a Malcom Mc Laren, manager dei Pistols, ormai molto simile a un vecchio barbone, tanto che è difficile immaginare lo scaltro impresario di una volta. "Sid era troppo infantile, afferma - troppo concentrato sulla sua personalità." È un racconto rassegnato, più di un padre che ha perso un figlio che di un manager che ha perso la sua rock star. Si entra, quindi, nel vivo della rappresentazione e il feedback del pubblico è al massimo. Vicious come Amleto, tra il dubbio di sempre: Essere e piegarsi al sistema o non essere per non accettare compromessi.

Poi in smoking e pantaloni di pelle punta un'arma contro la platea. Sono tutti coinvolti. Non se ne salva nemmeno uno di quei "borghesi", spettatori di una realtà irriverente, di un grido strozzato contro la "folle normalità". La citazione è tratta dal suo famoso video "My way", cover della storica canzone di Frank Sinatra.

Ottima la regia di Fulvio Cauteruccio. Convince anche la recitazione di tutti gli altri interpreti: Peppe Voltarelli (già voce del noto gruppo "Il parto delle nuvole pesanti"), bravo cantante che funziona pure come attore; lo stesso Cauteruccio, nei panni di Malcom Mc Laren, che invita Sid a rinunciare ad una parte

di sé in nome del successo; Daniela Viola, un' impetuosa Nancy, compagna di giochi erotici e di eroina e per ultimo Gianni Del Vecchio, un Sid Vicious manichino animato dalle voci dei tre compagni. Del Vecchio però si riscatta nel monologo sul consumo di droghe, regalando agli spettatori dieci minuti di risate e forse anche uno specchio esistenziale.

"Io fumo sempre - dice Del Vecchio - hashish, marijuana... quando mi sveglio, quando bevo il caffè, quando vado in bagno, quando leggo, quando vado a lavoro, quando esco dal lavoro, con gli amici, con la mia ragazza, da solo. Non fumo solo quando guido. Oppure fumo e faccio guidare gli altri. Che hanno fumato pure loro quindi fa lo stesso". La cornice scenografica della compagnia è parte

integrante del testo teatrale. Qualche problema con il suono e le luci, ma in uno spettacolo punk, probabilmente ci sta pure bene. Di grande effetto il quadro luminoso che scorre periodicamente sul palcoscenico e che si ferma sul personaggio che sta parlando, quasi a definirlo, a "farlo splendere".

Vera protagonista la musica, quella dal suono distorto, quasi spezzato. Poi le parole: brevi dialoghi, epure pure così affilati, da farti a pezzi lo stomaco. Droga come sperimentazione di se

stessi e dei propri limiti, fuga da una realtà stretta, soffocante.

Sesso esagerato, al limite. Una intera vita al limite. Facile capire di cosa si tratti per chi quegli anni li ha vissuti. Per chi di Sid Vicious non ha celebrato solo la musica, ma anche la dimensione dello sballo e in generale l'esigenza di rompere i margini dell'ipocrisia sociale.

Un po' meno per chi è venuto dopo, quando il Punk non era che una passerella fatta di calze tagliate, spillette e borchie. Ma chi erano i



Punk? Chi era Sid Vicious? E perché tanto parlare intorno ad una delle tante rockstar morte di overdose? Lo spettacolo è la risposta. Cruda forse, come quando Nancy, si spoglia nuda davanti agli occhi increduli della platea e, nel raccontare la sua storia disperata con Sid, se la fa letteralmente sotto. Un solo album ("Never mind the bollock's. Here's the sex pistols"), un successo di milioni di copie.

Da Londra, tour in tutto il mondo, e in mezzo droga, sesso e musica. Come tante altre star del rock. Ma Vicious è forse la rockstar più estrema, il suo è uno scontro con il mondo a tutti i livelli. Sid Vicious, in nome del successo avrebbe potuto piegarsi alle logiche di potere. Ma a che prezzo? Per tradire innanzitutto se stesso e poi quelli che in lui vedevano un modello di

rottura con lo stato di cose presente. La storia di un uomo che è diventato un mito, di un caduto della sua stessa guerra interiore, un martire dell'evoluzione musicale, probabilmente.

La morte sarà forse l'ultimo tributo da pagare al rifiuto del sistema. "Sid Vicious Dead", pubblicheranno i giornali il giorno dopo che Sid viene trovato morto in una stanza d'albergo, il 2 febbraio del 1979. In scena, infatti, l'ultima sequenza di una vita da punk: tre lavatrici impazzite e Sid che si incide sul petto con un pugnale la "A" di Anarchia. Muore, vomitando sangue dopo averci mandati tutti a quel paese. E, in sottofondo, la sua bellissima versione di "My way" quasi a dire: "Questa è la mia maniera. Voi, scegliete la vostra".

Rosamaria Aquino

Sala gremita per lo spettacolo "Ico no Clast". In scena anche Peppe Voltarelli

# il Quotidiano

della Calabria

COSENZA E PROVINCIA

Venerdì 25 marzo 2005 21